

LA X SETTIMANA DELLA CULTURA AL MUSEO DIOCESANO DI TARQUINIA

Il 29 marzo, a distanza di dieci mesi dalla sua riapertura (e con uno *share* complessivo di un migliaio di visitatori), il Museo diocesano di Tarquinia ha ospitato un'interessante iniziativa, inserita nella *X settimana della Cultura*, accolta da una numerosa e significativa partecipazione di pubblico. I rapporti di collaborazione instaurati tra le diverse istituzioni culturali di Tarquinia hanno, in questo caso, evidenziato potenzialità propositive troppo a lungo inespresse, consentendo al dr. Giannino Tiziani, tarquiniese e ispettore della Soprintendenza ai Beni artistici e storici del Lazio, di presentare Tommaso Conca (1734-1822), uno degli autori più significativi dell'attuale esposizione del Museo diocesano. Il tema della relazione (*Tommaso Conca dal Museo di Villa Borghese al Museo diocesano di Tarquinia*) è stato presentato e trattato dal dr. Tiziani in riferimento ad una numerosa serie di immagini dell'opera del pittore romano, che hanno costruito una rete di relazioni ed aperture sul più vasto panorama culturale romano in quella interessante età di passaggio. Nato a Roma nel 1734, Tommaso Conca è presente nella sala grande del Museo tarquiniese con *Il compianto sul corpo di Cristo* e con *L'angelo che mostra la croce alla Maddalena penitente*. Per l'occasione è stata esposta la *Madonna col Bambino benedicente (Il Sacro cuore di Maria)*, concessa in prestito dal monastero delle monache passioniste di Tarquinia. Il relatore ha evidenziato gli influssi provenienti, attraverso la scuola del più celebre zio Sebastiano, dal Reni e dal classicismo bolognese e l'apertura alle innovazioni apportate sulla scena romana sia dal Batoni che da Anton Raphael Mengs. Egli fu attratto, oltre che dalla pittura, anche dagli studi scientifici e letterari, dalla poesia all'anatomia alla storia, di cui trattava con eruditi come Mons. Bottari ed Ennio Quirino Visconti. Accademico di San Luca dal 1770, Tommaso fu protetto del cardinale Marcantonio Orsini, quindi legato all'ambiente di Clemente XIV (1769-1764), a sua volta protettore della congregazione dei passionisti. E proprio la presentazione della committenza mistico-rigorista del nuovo ordine è stata posta al centro della relazione, che ha anche fornito spunti di approfondimento storico, raccolti dal pubblico, sull'intenso legame costituitosi tra Tarquinia (allora Corneto) e s. Paolo della Croce. Da qui derivarono le fondazioni del *Ritiro* di S. Pantaleo e del convento femminile della Presentazione, illustrato dalla figura e dall'opera della fondatrice, la venerabile madre Crocifissa Costantini.

Il relatore ha collocato l'esecuzione delle due opere in catalogo al Museo diocesano negli anni compresi tra il 1780 e il 1790. Commissionate dalla confraternita della Santa Croce, si trovavano ancora negli anni '20 nella chiesa intitolata al nome della medesima società. Esse configurano un tema specifico della mistica di s. Paolo e documentano al meglio la sopravvivenza dell'animoso spirito di matrice tardobarocca temperata con la nuova misura classicheggiante e coi precorriti romantici frequenti nella pittura romana degli anni Ottanta del secolo XVIII. La tela del monastero passionista, *Il Sacro cuore di Maria*, è stata presentata come opera finora sconosciuta ma di raffinatissima fattura, che documenta assieme alle due pale d'altare l'attività di Tommaso Conca per la città maremmana, manifestando caratteri stilistici più avanzati nell'adeguamento ai canoni neoclassici nei termini divulgati da Anton Raphael Mengs. Ne è stata evidenziata la derivazione iconografica dalla *Madonna del Divino Amore* di Sebastiano nella Chiesa di San Bartolomeo a Sora, da cui è ripreso quasi testualmente il Bambino. Tommaso alleggerisce le ombre e semplifica l'andamento dei panneggi, mentre la morbida levigatezza dichiara, accanto alla formazione nella scuola dello zio, anche la lezione di Pompeo Batoni. Questi caratteri hanno indotto il dr. Tiziani a collocare cronologicamente l'opera nel periodo tardo della fortunata carriera di Tommaso, quando con lui già collaborava il figlio Giacomo.

Alla relazione del dr. Tiziani è seguito l'intervento del Vescovo Mons. Carlo Chenis, che, prima di riprendere l'argomento della specificità della committenza passionista, ha introdotto al numeroso pubblico il tema della "sacralità" dell'arte, etimologicamente presentata come "separazione e riscatto dal banale della quotidianità", e della intrinseca vocazione dell'arte destinata al culto, che scopre la presenza del divino. Il breve intervento di Mons. Chenis ha insomma costituito una

stimolante anticipazione di un corso di formazione che si svolgerà nel prossimo mese di maggio nell'ambito delle attività programmate dall'Ufficio diocesano per i beni culturali.